

L'EUROPA E NOI

«Movida, da Strasburgo una sentenza apripista»

Comune di Valencia condannato: «Risarcire chi non dorme più»

La Corte Europea per i Diritti dell'Uomo condanna il Comune di Valencia per non aver fatto nulla contro mala movida e rumore e la notizia arriva ai comitati che si dicono pronti a seguire la strada dell'Europa se non ci saranno miglioramenti nelle piazze fiorentine. La sentenza, emessa nei giorni scorsi dai giudici di Strasburgo ora è al vaglio degli uffici legali delle varie associazioni di residenti che stanno verificando metodi, modi e costi per un ricorso alla Corte: «Se Palazzo Vecchio non farà nulla per eliminare gli assembramenti davanti ai locali e nelle piazze — dice Giorgio Ragazzini del comitato "Ridateci il silenzio" — se non adotterà provvedimenti per salvaguardare la nostra salute, prenderemo in seria considerazione la strada della giustizia europea». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Manuela Vannozi del comitato «Manoiquandosidor-me» che, però, prima di av-

viare un contenzioso internazionale contro il Comune sta valutando «una diffida al sindaco Nardella. Poi avvieremo una causa civile, con richiesta di risarcimento danni, contro Palazzo Vecchio prendendo spunto da ciò che è accaduto a Brescia nel 2017. Ci stanno costringendo ad andare via da quartieri in cui siamo nati e viviamo da sempre. Fino a oggi, a parte qualche spot, l'amministrazione ha tollerato il caso che noi denunciavamo da anni. Ma è arrivato il momento di dire basta. Quella di Strasburgo è una delle strade che percorreremo». Come ha fatto Miguel Cuenca, 87 anni e residente del quartiere valenciano di San José da un vi-

Dopo 20 anni passati tra tribunali e carte bollate ce l'ha fatta: la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo gli ha dato ragione. Lo Stato spagnolo dovrà risarcirlo per le notti passate in bianco per colpa della la movida selvaggia del suo

quartiere. Una sentenza storica. Tutto era iniziato negli anni '90, quando il quartiere in cui viveva il signor Miguel si era trasformato in un punto di attrazione per gli universitari. Affacciato sulla affollata plaza Xúquer, il suo appartamento era diventato ogni giorno sempre più invivibile a causa del rumore proveniente dalla strada: «Un vero inferno, impossibile dormire. Sono diventato così stressato da dover prendere il Valium!», ha raccontato Cuenca. Dopo le prime rimostranze rivolte al Comune di Valencia, sostanzialmente ignorate, il signor Cuenca e il suo legale, Andrés Morey, arrivano a processo a Madrid e chiedono i danni all'amministrazione per tutti i disagi causati dalla movida sregolata. Nonostante il verdetto non favorevole della Corte spagnola, Cuenca e il suo avvocato decidono di

sottoporre il caso alla giustizia della Corte Europea che, nei giorni scorsi ha riconosciuto che i rumori della movida (a cui l'amministrazione avrebbe potuto porre rimedio con dei provvedimenti adeguati) erano così gravi da violare il «diritto al rispetto della vita privata e familiare» protetto dall'articolo 8 della Convenzione Europea dei Diritti Umani. La Corte di Strasburgo ha stabilito che i disagi provocati dal rumore erano così gravi da infrangere il diritto del signor Cuenca «a una vita tranquilla». Accolto nella sua richiesta, Miguel Cuenca verrà risarcito dallo stato spagnolo: oltre alle spese processuali, riceverà 6 mila euro per i danni subiti.

E anche se la sentenza è arrivata quando ormai nel quartiere «la situazione è molto migliorata», la giurisprudenza europea potrebbe estendere i suoi effetti anche ad altri Paesi. Fino a Firenze.

**Antonio Passanese
Elena Zunino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comitati fiorentini

Quella della Corte europea per i diritti dell'uomo è una strada che percorreremo, ci stanno costringendo a lasciare i quartieri dove siamo nati o come il signor Cuenca in Spagna a dover prendere il Valium per dormire

La notte di movida a Valencia nella piazza Xuquer

